

SOLIDARIETÀ

Una maratona pop
contro la guerra
a giugno all'Olimpico

Una maratona pop di ventiquattrore che coinvolge nella curva sud dell'Olimpico di Roma tutti gli artisti italiani sensibili al problema dei profughi è l'ultimo nato tra i progetti di solidarietà per le popolazioni vittime della pulizia etnica e della guerra nel Kosovo. L'ipotesi è alle prime battute di studio - il concertone dovrebbe svolgersi a giugno - ma ha già una concretezza. Non si esclude l'intervento della tv, pubblica o privata. Tra gli artisti che per primi hanno dato l'adesione c'è Anna Oxa, la vincitrice dell'ultimo festival di Sanremo. Ma il tema, al centro del concerto del primo maggio in piazza San Giovanni, non mancherà di suscitare l'attenzione del mondo musicale italiano, da sempre sollecito ai temi della solidarietà e dell'impegno civile. Jovanotti, Litfiba, e gruppi del rock emergente italiano come Negrita e 99 Posse possono essere considerati come candidati naturali alla manifestazione che verrà definita nei prossimi giorni.

Materassi, l'elogio della zitella

Isa Barzizza e Laretta Masiero riportano in scena Palazzeschi

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO È stato un romanzo di culto di uno scrittore eccentrico come Aldo Palazzeschi; un film del '43 con Emma ed Irma Gramatica, Paola Borboni, Clara Calamai e Massimo Serato; un celebrato serial tv negli anni '60 con le due «mostre sacre» Sarah Ferrati e Rina Morelli. Oggi *Le sorelle Materassi* tornano in scena (al Teatro Manzoni) nell'adattamento di Fabio Storelli, regia di Patrick Rossi Gastaldi, e, soprattutto, con due signore che appartengono alla storia del teatro legge-

ro di casa nostra come Isa Barzizza e Laretta Masiero, affiancate da Ariella Reggio dentro la scena semplice, a due piani, di Sergio D'Osimo.

A fare da sfondo alla scriteriata generosità delle Sorelle Materassi - Carolina e Teresa, nota «ditta» di ricami e corredi, invano richiamate all'ordine dalla sorella Giselda, che si occupa dei conti, accolta in casa come «parente povera» -, l'Italia affluente fra il 1924 e il 1930. Le due sorelle, sempre chine sul lavoro, un po' pazze ma soprattutto sessualmente innappagate, concentrano tutti i loro sogni

sul nipote Remo, bellimbusto che nel loro delirio vedono simile a una statua di dio greco. Un mascalzone che spoglia letteralmente le due ziette per poi sparire e tornare con una ricca moglie americana.

In questo universo femminile, stretto fra perbenismo e voglia di trasgressione, governato dall'idolatria per il maschio, l'applaudito spettacolo è nelle mani delle due inesauribili Barzizza e Masiero e della brava Reggio. Purtroppo Rossi Gastaldi non riesce a mantenere lo stesso livello, a partire dal maschio del pollaio che è interpre-

tato dal biondo ed esangue Riccardo Salerno difficile da sovrapporre al sanguigno Remo. Debolissime le parti di contorno anche se Maria Grazia Plos è credibile come Niobe, pure lei spogliata dei risparmi da Remo. È manca la società di contorno, gli amici di zingarate che sono il fondamento del gioco crudele. Lo spettacolo si solleva quando le sorelle sono in scena fino alla loro apparizione con improbabile abito da sposa. Ma questo non ci dovrebbe tanto fare ridere, quanto agghiacciare per la «pazzia buona» di queste due bestie da lavoro.

ENCICLOPEDIA

Grande festa a Parigi
per la storia del cinema
mondiale dell'Einaudi

Per il lancio ufficiale della sua colossale *Storia del cinema mondiale*, la casa editrice Einaudi e il curatore dell'opera Gian Piero Brunetta, hanno scelto Parigi. Il primo dei cinque volumi, dedicato all'Europa, è stato presentato infatti ieri sera in un luogo mitico del cinema, la Cinémaèque française, al Palais de Chaillot. Ad illustrare la nuova opera scritta da oltre 100 tra i massimi specialisti internazionali, lo stesso Brunetta, con interventi del regista Gianni Amelio, dello sceneggiatore e scrittore Vincenzo Cerami, e dei francesi Dominique Paini, Olivier Assayas, e Bruno Peery. L'opera si propone di diventare un punto di riferimento non solo in Italia e affronta temi classici sotto un'ottica inedita occupandosi anche di aspetti spesso trascurati. Un'operazione ambiziosa che affianca studiosi di cinema affermati e ricercatori della nuova generazione.

Vasco sul palco
Il Primo Maggio
invoca la paceChiambretti «sorpresa» i sindacati: basta bombe
Salta Springsteen. Collegamento con Zucchero

ALBA SOLARO

ROMA Un Primo Maggio di musica che avrà la pace in Kosovo come parola d'ordine, e Vasco Rossi come superstar. Su Roma piove a dritto ma in piazza San Giovanni già si lavora per mettere in piedi il gigantesco palco che sabato prossimo ospiterà la decima edizione del concertone organizzato dai sindacati confederali. E che domenica sarà invece prestatore per le celebrazioni di Padre Pio: «È speriamo che per sabato Padre Pio abbia la benevolenza di fare il piccolo miracolo di non far piovere», scherzava, ma non troppo, ieri mattina a viale Mazzini il leader della Cgil Cofferati, ricordando probabilmente la quantità di acqua e fulmini mandata giù l'anno scorso dai cinquecentomila arrivate in piazza.

«Sindacati e giovani staranno insieme - hanno spiegato Cofferati, Larizza e D'Antoni - per chiedere il diritto alla libertà di espressione, di vivere nella propria terra, di unirsi in associazioni. Il concerto si salderà al tema della grande manifestazione unitaria di sabato mattina ad Ancona, in cui ribadiremo la richiesta di tornare al negoziato per trovare una pace stabile in Kosovo, ma anche l'impegno dei sindacati sul fronte della solidarietà verso i profughi perseguitati». Insomma, era inevitabile che il più grande appuntamento sindacale e popolare della primavera si misurasse con il dramma del Kosovo, e che, in qualche modo, finisse col rispecchiare le stesse divisioni che percorrono la sinistra. Perché se i sindacati parlano di «un concerto per i diritti dei popoli, la pace e la solidarietà», Piero Chiambretti, che della manifestazione è direttore artistico, parla invece senza mezzi termini di pacifismo: «Sarà il più grande raduno pacifista d'Europa - ha dichiarato ieri mattina - puntiamo a portare in piazza anche 600mila persone», obiettivo non improbabile visto che gli anni passati si è più volte raggiunto il mezzo milione di persone. Per Chiambretti le bombe su Belgrado non risolvono nulla: «I sindacati guardano anche alle iniziative del Governo - spiega - Io no. Sono per la trattativa, non per le bombe. Anche se mi hanno spiegato che serviranno a portare la pace. E la ricostruzione garantirà la pensione a molti lavoratori...». Queste cose le dirà ancora in piazza? «No, non farò comizi».

Insomma, nessuna polemica fra le parti: «No, nessuna divergenza di vedute - precisa D'Antoni - La pace è al centro del concerto. E il Primo Maggio ha bisogno di pace. Chiambretti ci mette un "in più" che è tra le armi del suo suc-

cesso». Non resta allora che attendere di vederlo in azione sabato, come presentatore del concerto che inizierà alle 16 del pomeriggio in diretta su Rai 2 che su Rai 1, fino alle 22.30 (con una sola interruzione, intorno alle 20.30, per il tg). E il cartellone non è mai stato così made in Italy come quest'anno, in sostanza l'unica star straniera è Goran Bregovic, il musicista serbo-croato di film come *Underground* e *Train de vie*. Sarà lui ad aprire la parte serale del concerto: «In questo Primo Maggio - ha commentato da Parigi - mi piacerebbe essere un generale, e vorrei che le centinaia di migliaia di persone presenti fossero i miei soldati per un grande "avanti" verso la pace». È saltato invece il collegamento con Bruce Springsteen a Manchester: «una questione di soldi», ha spiegato Chiambretti. «Non ne abbiamo abbastanza per far fronte alle spese di collegamento. Siamo a caccia di soluzioni ma sono pessimista». Si farà invece il collegamento con Zucchero, che quel giorno è in concerto in Norvegia, e il cui nome si va così ad affiancare a quello di Vasco Rossi, la vera superstar di questo concertone per il resto un po' a corto di nomi grossi. Vasco canterà quattro canzoni, quasi mezz'ora di concerto che saranno il momento clou della giornata. Gli altri in

cartellone sono Biagio Antonacci, la «scuola romana» quasi al gran completo con Alex Britti, Daniele Silvestri e Max Gazzè, gli Elettojice, poi Gianna Nannini, Enzo Avitabile con Mory Kante, Carmen Consoli, che canterà anche insieme a La Crus, Teresa De Sio con Il Parto delle Nuvole Pesanti, i Negrita, Mauro Pagani con i Sintesis, i Quintorigo, Daniele Groff. Nel backstage si aggireranno, per interviste e commenti, Mixo e Asia Argento (che risponderà in diretta ai messaggi che arriveranno via Internet al sito www.primomaggio.it). E infine, per celebrare il decennale della manifestazione, sarà già oggi nei negozi il doppio cd con 28 degli artisti che sono sfilati a San Giovanni (Radiohead, Franco Battiato, Sinead O'Connor, Blur, Ivano Fossati, Robbie Robertson, 99 Posse, Litfiba...).



Vasco Rossi.
Chiambretti con Asia Argento e Teresa De Sio

De Sio: quei pic-nic
davanti ad Aviano

A S. Giovanni non solo per la musica

DALLA REDAZIONE
VANNI MASALA

BOLOGNA Forse mai, come quest'anno, il concertone del Primo Maggio porta con sé contenuti e temi così pregnanti, legati all'attualità. Pace e solidarietà sono le parole ricche di significato che alleggeranno per tutta la serata in piazza San Giovanni a Roma, dove sono attese centinaia di migliaia di persone. Moltissimi gli artisti che sentono questa atmosfera e questo momento così importante non solo per la loro carriera. Tra essi Teresa De Sio, una musicista che alla sensibilità di artista aggiunge una particolare maturità di donna cosciente della difficile situazione che si sta vivendo in questo momento nell'area del Mediterra-

neo.
Teresa De Sio, suonare in questa occasione così ricca di contenuti da emozioni inedite?

«Sarebbe da incoscienti non provare emozione in questo momento. Si tratta di un'avventura: singola per il proprio viaggio di musicista e di persona, collettiva perché suonare davanti a centinaia di migliaia di persone che non sono lì solo per la musica è importante».

C'è chi, come Chiambretti che presenterà la serata, parla di un grandissimo raduno pacifista. C'è invece chi fa già di distinguere su questo tema: tu cosa porterai con te sul palco?

«Io non credo che esistano più significati di pace. La pace sta nella consapevolezza che mai e in nessun caso una parte debba prevalere con la violenza su un'altra. La pace poi contempla un equilibrio collettivo senza alcuna discriminazione: questo è per me il significato della parola».

Suonerai solamente o vorrai anche parlare al pubblico?

«Questo sinceramente non lo so. Lascero la scelta alla suggestione del momento. Quando ci si trova davanti a oltre duecentomila persone è indispensabile lasciarsi trasportare dall'atmosfera».

Un artista è spesso più sensibile verso ciò che accade: a te cosa ha colpito di più di questa tragedia della guerra?

«Mi ha colpito tanto vedere come la gente comune abbia portato le famiglie ad Aviano per vedere gli aerei che andavano a bombardare, magari per fare un picnic. Ciò significa che l'anima dell'uomo è in un momento molto buio, che c'è bisogno di ripensare a noi stessi, a ciò che ci succede».

In questi casi un musicista sceglie dei pezzi particolari da portare sulla scena o si affida al suo solito repertorio?

«Io sono fortunata, perché sto conducendo un lavoro sul ritmo e la trance. Mi piace raccontare il passaggio dalla trance contadina, quella del tarantismo, a quella metropolitana, tecnologica. Ecco, credo che in questo Primo Maggio sarà necessario scatenare un elemento irrazionale e per fare ciò io potrò portare sul palco musicisti che hanno lavorato con me nel progetto. Insomma, una congiuntura favorevole».

E i Litfiba cantano per l'Umbria senza tetto

A Perugia la prima tappa del tour: la band ha raccolto 75 milioni per i terremotati

MICHELE BOCCI

PERUGIA È uno strano destino quello dei Litfiba. Sono sulla breccia ormai da quasi vent'anni, praticamente da quando sono usciti allo scoperto dall'«underground» in cui erano consuevolmente relegati nei primi anni Ottanta. Ma mai come adesso il loro successo ha raggiunto livelli da primato nel nostro paese. E tutto accade proprio ora (ironica crudeltà del mercato) che gli ultimi due superstiti del gruppo, ossia Piero Pelù e Ghigo Renzulli, hanno smesso financo di smentire le voci che li vorrebbe vicini, vicinissimi, allo scioglimento. «Ci stiamo calibrando», è la risposta che danno a chi chiede del loro futuro. Lo hanno detto anche dopo l'anteprima di Casale Monferrato del loro tour che è partito ufficialmente ieri sera da

MUSICA E SOLIDARIETÀ
Nel corso della tournée raccoglieranno fondi per i missionari africani

tutte le date del lungo tour intitolato, come l'ultimo disco, *Infinito*. Dentro al palazzetto la musica del gruppo non ha tradito i dissapori dei due leader - che addirittura hanno due management separati - ma è scivolata via in scioltezza sui suoni sempre più vicini pop (e distanti dal rock) che caratterizzano questa nuova fase e che hanno già portato il loro disco

nelle case di decine di migliaia di appassionati. Guardare alle classifiche di vendita degli ultimi mesi per credere. Certo la rinuncia alla durezza sonora del rock non ha significato anche abbandono dell'impegno: ieri, infatti, i Litfiba hanno consegnato 75 milioni raccolti assieme alla loro etichetta, la Emi, con le vendite del video «Croce e delizia», al sindaco di Foligno per le popolazioni colpite dal terremoto. Poi durante tutta la tournée, che li vede testimonial della campagna per le cinture di sicurezza, si alterneranno le raccolte per i missionari del Murialdo, impegnati nella Sierra Leone e per l'associazione «Warchild». Ma un vero affabulatore come Pelù non può certo tralasciare l'argomento guerra. Solidarietà dunque con i profughi, ma anche con chi finisce sotto le

IL LEADER PELÙ
«Milosevic? Potevano ammazzarlo i servizi segreti come fecero con Kennedy»

per Kennedy», ha detto Pelù all'anteprima di Casale.

Un appuntamento a cui, al contrario di quanto si credeva, i Litfiba non prenderanno parte di certo è il concertone del Primo maggio a Roma. Quel giorno il loro tour li porterà a Pesaro. L'unica speranza per i fans non marchigiani è ormai il collegamento via satellite su grande schermo.

bombe della Nato, ed in più una teoria alquanto originale sulla eliminazione del problema, Milosevic; «Avrebbero potuto ammazzarlo i servizi segreti americani, come successi», ha detto Pelù all'anteprima di Casale.

Intanto questa sera li attendono degli appassionati molto speciali: quelli della loro città, Firenze. Qui tra le brume «dark» degli anni Ottanta hanno mosso i primi passi. Per molti è ancora vivo il ricordo dei concerti al mitico Tenax, quando il gruppo era un'ictona per pochi appassionati, Piero era un vero e proprio sciamano di riti collettivi dal sapore tribal-cataratico e il gruppo un sodalizio saldato da solide amicizie. Ora tutto è cambiato, i due superstiti sono distanti mille miglia. Piero, soprattutto, appare preso da decine di progetti: coltiva passioni per la musica etnica, si mette a scrivere articoli in cui racconta il suo rapporto con la musica classica, ha acquistato i diritti del libro giallo di Marco Vichi «L'inquiline» (film in vista?), e canta, nell'ultimo disco di Mina.

